



A Sydney in Australia, candele e manifestazione di Amnesty per la libertà di Aung San Suu Kyi

→ **Il presidente** del Parlamento europeo: «Sentenza inaccettabile, ingiustificata e crudele»

→ **Asean** «Profonda delusione» per il verdetto da parte delle nazioni del sud est asiatico

# L'Occidente: liberate Suu Kyi Ma la Cina protegge il regime

«Liberatela subito». Richiesta corale al regime birmano dal Parlamento europeo, all'Alto commissario Onu per i diritti umani. La Cina fa muro e blocca la sessione del Consiglio di Sicurezza. Il ricorso degli avvocati.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

«Aung San Suu Kyi sia rilasciata subito». «Torni in libertà». È la richiesta della comunità internazionale, dall'Unione Europea al segretario generale delle Nazioni Unite dopo la sentenza che ha condannato a 18 mesi di arresti domiciliari la lea-

der non violenta birmana. A queste voci si è aggiunta ieri quella del presidente del Parlamento europeo, il polacco Jerzy Buzek. «È inaccettabile, ingiustificata e crudele - ha affermato - la sentenza contro la leader dell'opposizione birmana Aung San Suu Kyi». L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Navi Pillay ha deplorato la «continua persecuzione» in Birmania della «leader democraticamente eletta» e ha chiesto «l'immediato e incondizionato rilascio di Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici». Alla denuncia a favore della donna ha aggiunto così quella per i due candidati della Lega Nazionale per la democrazia eletti al

parlamento nel 1990 e condannati a 15 anni di prigione per aver espresso preoccupazioni in una lettera al Segretario generale dell'Onu. «Si è trattato di un processo infondato indet-

**Pechino frena**  
Va rispettata la  
sovranità giudiziaria  
della Birmania

to dal governo del Myanmar per escludere Aung San Suu Kyi dalle elezioni del 2010» lo affermano in una dichiarazione congiunta gli esperti delle Onu che si occupano della situa-

zione dei diritti umani in Birmania.

È ripresa nella serata di ieri la riunione del Consiglio di sicurezza del Palazzo di Vetro, sollecitata dall'Ue e dagli Usa, per chiedere al governo della Birmania «la liberazione di Aung San Suu Kyi e di tutti gli altri prigionieri politici» e un rafforzamento delle sanzioni economiche. «È un problema interno al paese», invece, per la Cina, membro permanente del Consiglio di sicurezza che ha fatto blocco favore dell'ex Birmania. Ieri in un comunicato del ministero degli esteri, Pechino ha chiesto alla comunità internazionale «di rispettare in pieno la sovranità giudiziaria di Myanmar». Auspicando la via «del